



## COMUNE DI MASSA LUBRENSE



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

## PROGETTO BIBLIOPOLIS

**Obiettivo: BIBLIOTECA DI STORIA PATRIA ON-LINE**

In collaborazione con



Sede di Massa Lubrense

**N° DI INSERIMENTO: 136**

### **TITOLO:**

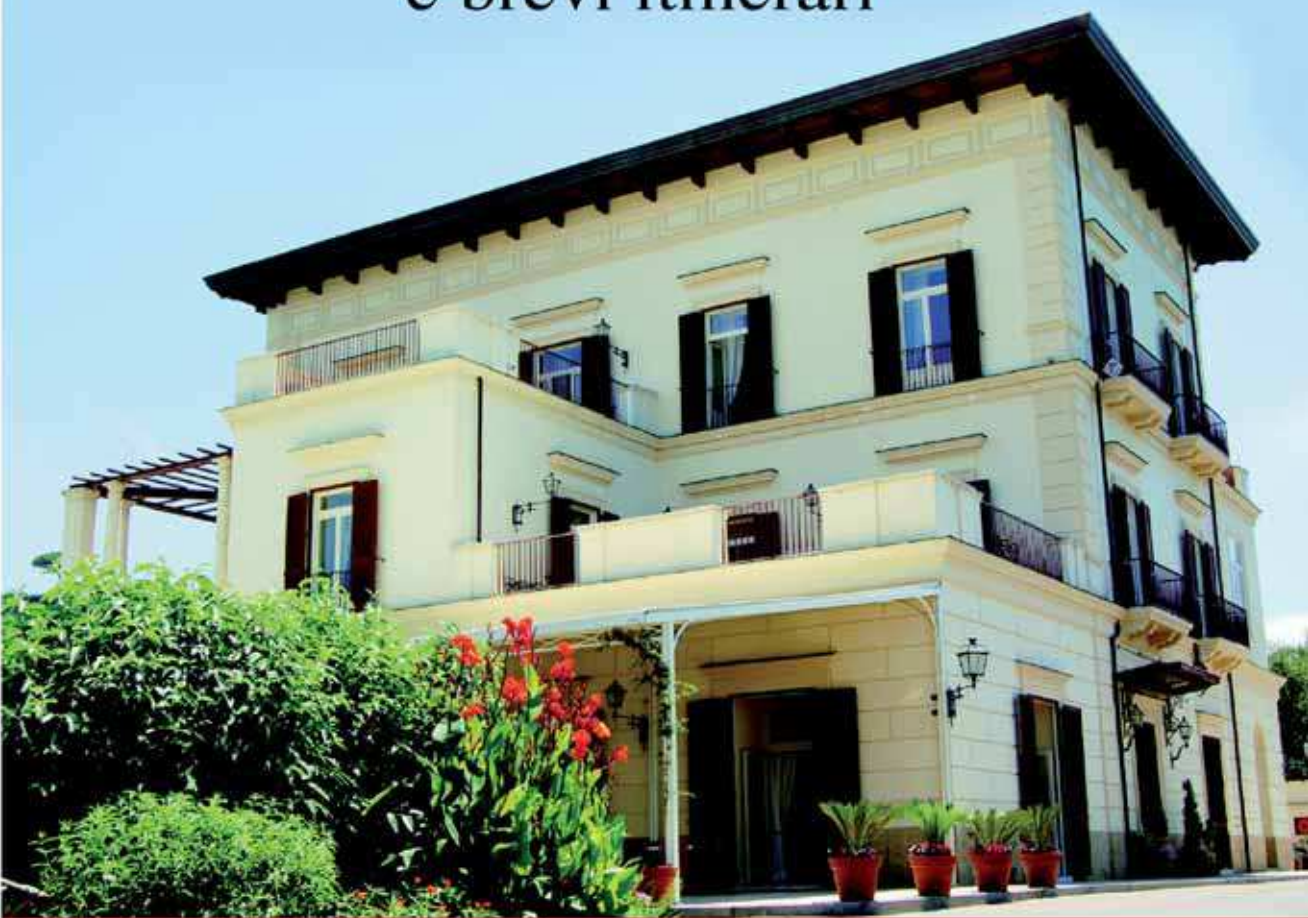
***Villa Angelina – Il suo territorio e la Costiera Sorrentina.  
Storia, eventi e brevi itinerari – 400***

- **LIVELLO BIBLIOGRAFICO:** Monografia
- **TIPO DI DOCUMENTO:** Testo a stampa (moderno)
- **AUTORE:** AA.VV - Angela Ambrogio, a cura di
- **LUOGO DI PUBBLICAZIONE:** Massa Lubrense
- **DATA DI PUBBLICAZIONE:** 2009
- **EDITORE:** Gruppo Editoriale Esselibri - Simone
- **TIPOGRAFIA:** Arti Grafiche Italo Cernia
- **LUOGO DI STAMPA:** Casoria
- **DATA DI STAMPA:** 2009
- **EDIZIONE:** 2009
- **LINGUA DI PUBBLICAZIONE:** Italiano
  
- **DESCRIZIONE FISICA:**
  - **FORMATO:** (24 cm x 17 cm)
  - **VOLUMI:** 1                      **TOMI:** /
  - **PAGINE:** 80
  - **TAVOLE:** /
  - **ALLEGATI:** /
  
- **ISBN:** 978-88-244-6677-6
  
- **NOTE GENERALI:** Scheda redatta da Francesco Foti e Valeria d'Antuono il 29/10/2015

# Villa Angelina

Il suo territorio e la Costiera Sorrentina

Storia, eventi  
e brevi itinerari



**Gruppo Editoriale Esselibri - Simone**

Excerpt of the full publication

TUTTI I DIRITTI RISERVATI  
*Vietata la riproduzione anche parziale*

Tutti coloro che posseggono materiale inedito sulle vicende e sui luoghi descritti in questo volume possono contattare la segreteria di Villa Angelina in Via Partenope 31 • 80061 Massa Lubrense (NA)

*Edizione a cura di Angela Ambrogio*

*Hanno collaborato con Giovanni Gugg e Stefano Ruocco  
alla stesura del testo e delle note anche  
Ester Esposito e Claudia Iaccarino.*

*Ricerca iconografica: Renato Pasquino, Angelo Parrella e Giovanni Gugg.  
Paginazione e correzione del testo a cura di Angelo Parrella*

*Alcune foto e parti del testo sono tratti dai volumi citati in bibliografia  
di Achille della Ragione, Gaetano Alfaro, Gaetano Fusco  
Rossano Astarita e Francesco D'Esposito  
che si ringraziano assieme a Giovanni Visetti, Giovanni Russo, Sergio Riccardo  
e gli estensori dell'articolo La Villa di Pollio Felice (Punta Campanella)  
per il materiale e le foto da noi utilizzate.*

Finito di stampare nel mese di maggio 2009  
da «Arti Grafiche Italo Cernia», Via Capri, 67 - Casoria (NA)  
per conto della Esselibri S.p.A. - Via F. Russo, 33/D - 80123 - Napoli



## PREFAZIONE

Ogni luogo racconta una *storia*, quella di chi l'ha vissuto.

Il territorio di Villa Angelina è il sito che racconta le sensazioni, le percezioni, la memoria di uomini importanti e di persone semplici che insieme hanno convissuto per secoli in un territorio esclusivo ed emozionante, a buona ragione considerato uno dei più suggestivi della Penisola Sorrentina.

A creare l'unicità di questo sito, che i marinai chiamano Capo di Massa e i contadini Villazzano, concorrono numerosi elementi architettonici di diverse epoche e culture: dai ruderi della villa romana d'età imperiale sul versante della Marina di Puolo, ai segni impressi dal Viceregno spagnolo e dalla torre cinquecentesca a testimonianza di attacchi pirateschi, fino all'elegante edificio liberty della splendida Villa Angelina che dà il nome all'intera area.

Il paesaggio circostante è dominato da una architettura rurale e semplice, e dalle ferite sul territorio inferte dall'esperienza mineraria della prima metà del Novecento, cui è ancora legata la memoria popolare.

I luoghi che possiedono tali valori sempre costituiscono la felice sintesi di cultura e tradizioni che hanno informato di sé il territorio, rendendolo unico nella sua identità.

Quanto detto fa sì che anche una breve visita a Villa Angelina arricchisca il nostro spirito di una esperienza straordinaria, e che, grazie al potere evocativo della sua atmosfera di sito fuori dal tempo, riesca a stimolare in ognuno di noi la sensazione della "scoperta".



I protagonisti di questa storia sono: **Tommaso Astarita**, banchiere ed armatore che, a partire dagli inizi del XX secolo, costruì la Villa e organizzò la tenuta agricola; successivamente la villa fu acquistata dall'armatore **Achille Lauro** che la elesse a residenza della sua famiglia, modernizzò l'azienda agricola e portò al massimo splendore la sua amata Villa Angelina; oggi, **Federico del Giudice**, editore napoletano e professore universitario, inaugura una nuova era in cui è concesso a tutti di visitare, vivere e condividere la bellezza di Villa Angelina ed il suo territorio.



*Osservando l'orizzonte*



# Parte I

## La storia del territorio



*Panorama da Villa Angelina*



## Capitolo I

### Dall'antichità classica al Grand Tour

*“Capo di Sorrento” e “Capo di Massa” segnano il confine delle due capitali della penisola: Sorrento è la capitale del piano, degli aranceti e degli agrumeti e beata e incantata ... guarda, dal balcone dei suoi alberghi protesi sul mare, l'arrivo dei piroscafi e il consueto affollarsi dei turisti sulle banchine del molo, come una bella donna avvezza a ricevere gli omaggi dei suoi corteggiatori... Massa è l'altra capitale della penisola, la capitale degli ulivi: dell'altipiano e dei valloncelli ... un infittirsi di paesini e di borgatelle dai sonanti nomi di prodi gentilizi romani...*

**A. Maiuri, 1949**



Sono trascorsi più di dieci anni dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Pompei, Ercolano e Oplonti (l'odierna Torre Annunziata), non esistono più, eppure qui, nella vicina Syrentum (Sorrento), la vita sembra aver superato quella immane tragedia e il tempo ha ripreso a scorrere normalmente.





Nel 90 d.C. il territorio che va dal Capo di Sorrento al Capo di Massa “pullulava” di vita: le tre magnifiche ville (1), pur danneggiate dai violenti terremoti che periodicamente si verificarono negli anni precedenti e susseguenti all'eruzione, e che interessarono tutte le costruzioni delle coste napoletane, conservavano ancora il loro splendore.



Il noto poeta latino Publio Papinio Stazio, ospite del facoltoso patrizio Pollio Felice nella villa situata nel territorio tra Capo di Sorrento e Capo di Massa, ispirato dagli incantevoli paesaggi, compose alcune elegie intitolate “*Villa Surrentina Polli Felicis*” e “*Hercules Surrentinus Polli Felicis*”.

La villa, la seconda delle tre più importanti, sorgeva su un costone roccioso ora chiamato Pianoro della Calcarella. Qui si trovano le poche vestigia rimaste del Tempio di Ercole, sul cui piano in epoca successiva fu costruito un belvedere impreziosito da un mosaico ispirato all'ambiente marino dal quale si scorge una magnifica vista del Golfo.

I due promontori (2) che si guardano da milioni di anni, si protendono verso il mare come due braccia, quasi a formare una miniatura del Golfo di Napoli, un sito speciale dove l'opera dell'uomo si è felicemente integrata con la rigogliosa natura.

---

(1) Numerose dispute sono sorte sulla presenza di dimore romane lungo questo tratto di costa. L'archeologo Paulino Mingazzini nel corso di scavi ipotizzava l'esistenza di tre distinte ville del tutto autonome ed autosufficienti: la prima al Capo di Sorrento, detta oggi Bagni della Regina Giovanna, la seconda sul più arretrato costone della Calcarella e la terza al Capo di Massa.

(2) **Capo di Sorrento** (già Capo Santa Fortunata da un'antica cappella eretta nel Medio Evo) e **Capo di Massa**, vertice del promontorio di Villazzano (dove Villa Angelina fu costruita secoli più tardi).

Se al Capo di Sorrento e alla Calcarella non ritroviamo che ruderi privi di vita, spesso completamente celati dalla vegetazione spontanea o agricola (in duemila anni infatti non sembra sia mutato nulla), ben diverso è il destino riservato al promontorio di Villazzano. Qui la storia non si è fermata, dal tempo dei Romani attraverso il Medio Evo fino ai nostri giorni con i numerosi eventi di Villa Angelina e il suo territorio.



*Ruderi del Capo di Sorrento - Archivio Bonechi (Foto Giambone)*

La parte più importante dei ruderi della penisola, come ci attesta Mingazzini, è costituita indubbiamente dalle ville costiere, sebbene di queste rimangano soltanto le nude fondamenta. Come scrive il noto architetto romano Vitruvio (80 a.C.), le ville di quella zona erano definite “marittime”, e costituivano l’aspetto più interessante dell’architettura costiera del periodo romano.



*Particolare di Villa marittima*



In tale contesto la meravigliosa vista panoramica del paesaggio circostante ha inciso soprattutto sulla struttura di dette ville. Ogni gruppo di costruzioni, spesso indipendente dall'altro, fu realizzato dagli antichi romani nel rispetto della conformazione e dell'adattamento al terreno.

Nel progetto della villa del Capo di Massa, siamo in grado di distinguere almeno tre complessi principali: la *domus* (3) in alto, lo *xystus* (4) a mezza costa ed il gruppo di case sul mare – le *diaetae* diurne (5), alle quali si giungeva dal giardino mediante un viale caratterizzato da un percorso a zigzag. Annesse alle case al mare, infine, quasi a riva, si estendevano i grandissimi ninfei mirabilmente realizzati nella concavità della roccia, che si specchiavano nella distesa d'acqua che si apre dinnanzi.



*Veduta attuale dello xystus oggi sul quale insiste il territorio della Villanella*

Questa suddivisione in **domus**, **xystus** e **diaetae**, cioè casa a mare con ninfei, trova qui uno dei suoi più mirabili esempi di tutta l'area sorrentino-amalfitana.

---

(3) **Domus:** parola che letteralmente significa casa, il luogo con le camere più "intime" della costruzione.

(4) **Xystus:** originariamente era la zona dedicata agli esercizi fisici, successivamente indicava una parte del giardino attorno alla villa con piccoli vialetti limitati da cespugli.

(5) **Diaetae:** giardino con ninfe, fontane e piccole concavità della roccia.

Le tre parti della villa, distribuite su un'area molto ampia, erano collegate tra di loro mediante un sistema di rampe coperte e scoperte, gallerie e scale, affiancate da efficaci sistemi di captazione e scolo delle acque. I percorsi sono raccordati agli ampi e panoramici terrazzamenti, il più delle volte costituiti da porticati.

Sull'ampio pianoro che incontriamo lungo il crinale, a 70 metri sul livello del mare, dove oggi si eleva Villa Angelina, sorretta da una platea di concamerazioni si ergeva la domus, che terminava con un vertice semi-circolare destinato a dominare ad ampio raggio tutto il golfo.

Davanti alla Villa, protesa come la prua di una nave, si erge un belvedere alle cui spalle oggi si eleva una colonna in marmo alta circa cinque metri, che faceva parte di uno dei maestosi colonnati della stessa villa.



*Colonna di marmo a Villa Angelina*

Il giardino monumentale (**xy-stus**) è oggi una grande spianata coltivata ad agrumi e attrezzata per accogliere gli ospiti dell'agriturismo "La Villanella". Gran parte delle strutture sono ancora interrato, ma ciò che emerge è sufficiente per darci un'idea della sua disposizione.

Allo spigolo occidentale, sotto la casa colonica, oggi è ancora ben conservato un gruppo di tre cisterne con volte a botte, riutilizzate come cantina dell'agriturismo.

Anche lo xystus formava uno sperone-belvedere, con vista su tre lati, che consentiva allo sguardo di spaziare su tutto il golfo di Napoli, proprio dove oggi si trova una torre vicereale restaurata tra il 2006 e il 2008.

Le opere edilizie ancora oggi visibili sono soprattutto le strutture a mare, composte di grandi vani di soggiorno e rappresentanza. Era questa, con ogni probabilità, la parte monumentale che costituiva il cuore dell'intero complesso.





Il gruppo di sale è l'unico complesso che ci sia rimasto. Le sale erano decorate con un lusso particolare, e in una di esse ai primi del secolo furono rinvenuti bassorilievi marmorei di pregio.

La casa a mare è quella che presenta più stratificazioni. Essa fu realizzata a partire dall'età augusteo-tiberiana (30 a.C. - 37 d.C.) e le ultime modifiche risalgono all'età di Adriano (137-192 a.C.).

## Dal Viceregnò al Gran Tour

Lo storico Riccardo Filangieri di Candida (1911) così racconta: *Le terre dell'agro sorrentino, che eran sacre a Minerva, furono tolte ai Greci, anche nella regione dell'Ateneo (che dell'agro sorrentino era parte), e furono in parte divise ai veterani di Augusto, mentre l'altra parte rimaneva indivisa (in soluto)". L'ateneo restò totalmente greco durante tutte le vicende della Campania, e ancora meglio negli ultimi tre secoli della Repubblica, allorché già politicamente obbediva a Roma. Fu soltanto sotto l'impero di Augusto (27 a.C. - 14 d.C.)...*

Come è noto con la fine dell'impero (476 d.C.), si pone fine all'Impero Romano d'Occidente e per molti storici si entra nel Medioevo.

A partire da quest'epoca, soprattutto lungo le coste del Meridione, e per molti secoli, gli stili di costruzione degli edifici cambiò drasticamente. A causa delle numerose dominazioni e delle devastanti incursioni da parte di predatori stranieri, in particolare i Saraceni, la popolazione locale si ritirò dalle coste e costruì delle torri a distanze regolari sui punti più alti della costa. Era il metodo migliore per avvistare l'arrivo di navi nemiche e potersi preparare alla difesa.

La Torre del Capo di Massa, conosciuta anche come Torre di Villazzano, si erge per ricordarci della sanguinosa incursione del 13 Giugno 1558, quando Massa e Sorrento furono saccheggiate e devastate dai soldati dell'Impero Ottomano.





# RESTI DELLA VILLA DEL PORTIGLIONE AL CAPO DI MASSA



Foto 1 - Sale prospicienti al mare

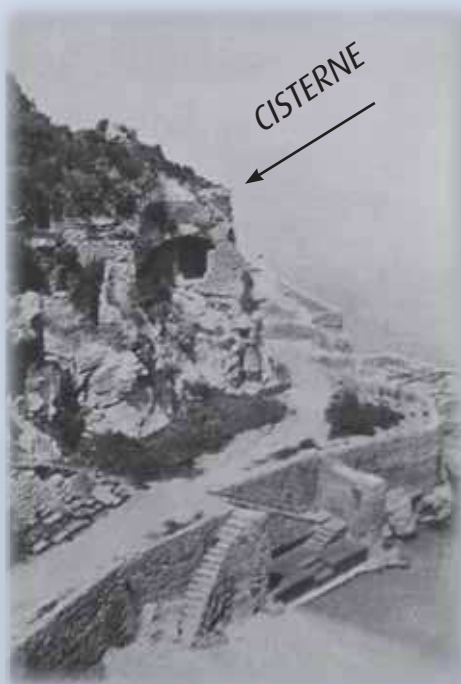


Foto 2 - Edificio prospiciente al mare



Foto 3 - Padiglione al mare con colonna



Foto 5 - Muro dipinto



Foto 4 - Padiglione e cisterna

La torre fu costruita sul punto più alto del promontorio e faceva parte di un gruppo di 339 torri costruite lungo le coste del Regno di Napoli dal vicerè spagnolo Don Parafan De Ribera. Per la sua posizione la Torre del Capo di Massa è in collegamento visivo con tutte le torri della zona, da quella di Capo di Sorrento a quelle di Capo Corvo, di Marina della Lobra, di Vigliano e di Pipiano.



*Torre di Capo Massa*



*Torre di Capo Massa vista dal mare*

Sul finire del 1500, e dopo la vittoria cristiana a Lepanto nel 1571, che segnò la fine dell'Impero Ottomano, le torri furono progressivamente abbandonate avendo perduto la loro originaria funzione difensiva.

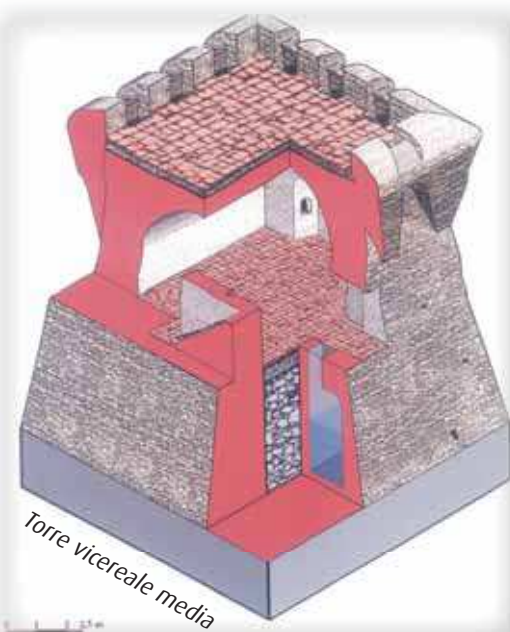
Solo ai primi dell'Ottocento, durante il periodo napoleonico, le torri vennero riarmate e adattate per difendersi dalle armate anglo-sicule e da un certo numero di navi corsare che minacciavano il Regno di Napoli. Dopo

l'unità d'Italia, le torri furono gradatamente abbandonate e in alcuni casi vendute a cittadini privati del luogo.



Attualmente la Torre del Capo di Massa, classificata come torre vice-reale media, è strutturata su due piani a pianta quadrangolare. L'interno è caratterizzato da un grande arco in muratura, che va a sostenere la volta a botte del primo livello e quella di copertura a padiglione. A destra dell'apertura a piano terra, sul lato Sud, una scala si inerpica verso il primo livello.

I recenti lavori di restauro (2006-2008) hanno ridato alla costruzione la solidità originaria, senza alterarne l'aspetto. Purtroppo, non è stata ottenuta l'autorizzazione alla ricostruzione del livello superiore adibito ai locali per il corpo di guardia, ma soprattutto non è stata ancora data l'autorizzazione alla ricostruzione del coronamento di beccatelli e caditoie che avrebbero restituito alla torre la sua originaria dignità.



Nonostante queste limitazioni, oggi, grazie ai lavori di restauro fortemente voluti dall'attuale proprietario Federico del Giudice, l'austera torre è ancora lì a sfidare il mare come nel passato, ma per rappresentare solo il "gigante buono" che dall'alto protegge il Capo di Massa and i suoi abitanti.





## Il Grand Tour

Circa 350 anni fa l'idea di viaggiare allo scopo di approfondire e allargare le proprie conoscenze culturali si sviluppò, in particolare in Gran Bretagna dove il marcato interesse per la cultura classica continentale raggiunse il suo massimo nel diciannovesimo secolo. Il viaggio veniva chiamato Grand Tour e, secondo l'Oxford English Dictionary, il primo ad usare tale termine fu Richard Lassels nel suo libro "Un viaggio italiano" nel 1670. Lo storico Edward Gibson in partenza per uno dei suoi numerosi Grand Tour, diceva: *"Secondo l'uso corrente, e probabilmente a ragione, un viaggio all'estero completa l'educazione di un gentiluomo inglese"*.

A partire dalla seconda metà del 1600 fino al 1700 e 1800, i giovani rampolli dell'aristocrazia inglese spesso trascorrevano da due a quattro anni viaggiando in Europa per allargare i propri orizzonti culturali nel campo delle lingue, delle arti, della geografia, e della storia. I giovani venivano normalmente accompagnati da una guida o tutore all'altezza del compito. L'itinerario comprendeva obbligatoriamente le città di Parigi, Roma, Venezia, Napoli e dintorni.

Il Tour di Napoli includeva principalmente Pompei, Ercolano e la **penisola sorrentina**, quest'ultima era la meta preferita di poeti e scrittori. Il valore maggiore del Grand Tour napoletano consisteva nell'esposizione alla cultura classica antica.

Dopo la diffusione della ferrovia nel 1825, l'usanza d'intraprendere il Grand Tour continuò, ma in uno stile qualitativamente diverso – divenne meno costoso, più sicuro e più facile. È in quegli anni, che divenne di moda anche tra le giovani donne ricche:

un viaggio in Italia, accompagnate da uno chaperon o un parente, faceva parte dell'educazione delle ragazze dell'aristocrazia europea.



## Parte II

### I protagonisti

Diversi sono i protagonisti di questa storia, tutti illustri, ma unico è il territorio!

Durante la prima decade del 1800, la famiglia Astarita, originaria di Meta, acquistò un vecchio casale situato in campagna in località Villazzano, vicino al Capo di Massa.



Circa cento anni dopo, a cominciare dal 1911 il banchiere e armatore Tommaso Astarita acquistò i numerosi ettari di terra che circondavano la proprietà, organizzandola a centro agricolo. Alcuni anni dopo, nel 1937, la tenuta fu ceduta al noto armatore Achille Lauro e, di recente, al Prof. Federico del Giudice, proprietario del Gruppo Editoriale EsseLibri-Simone.



È attraverso i segni lasciati dalle diverse proprietà che si ricostruisce la vera identità di questo incantevole angolo della Penisola Sorrentina.







## *Capitolo Primo*

# La famiglia Astarita

### Le Acquisizioni di Astarita e la Realizzazione del Fondo

Tommaso Astarita, discendente della famiglia Astarita che aveva acquistato il vecchio casale di Villazzano nella prima decade del 1800, dedicò circa dieci anni all'organizzazione della tenuta. Dal 1911 al 1922, il giovane imprenditore acquistò i terreni che circondavano il casale, a monte ed a valle della strada provinciale conducente al mare, compresa una strada interna e due cave per l'estrazione della pietra calcarea. Così, mentre la terra consentiva la produzione di olio e di agrumi, e le cave lavoravano a pieno ritmo, Tommaso realizzò la villa dei suoi sogni al Capo di Massa.



*Il giovane Tommaso Astarita*

### La Villa

Secondo quanto riportano le fonti d'archivio l'edificio, che si erge su una superficie di 27 ettari, si componeva di 24 vani (9 al piano terra, altrettanti al primo piano e 6 al secondo) ed aveva delle "dipendenze": un padiglione con le stanze di servizio sul lato sud – di nuova costruzione – rimesse e scuderie con le abitazioni superiori, per un totale di otto vani (due terranei e 6 al primo piano). Oltre a queste notizie, non si conosce altro dei primi anni della villa che le testimo-



*Villa in costruzione  
(si notino gli infissi e il  
piazze non ancora ultimati).*



nianze dell'epoca descrivono come una "dimora magnifica", impreziosita da importanti pezzi di arredamento (1).

La villa, situata sul promontorio sorrentino tra agrumeti odorosi, era considerata dalla classe "bene" locale una vera oasi nell'incanto della costiera, dove riposare dalle fatiche cittadine e in cui ospitare illustri viaggiatori, epigoni del Grand Tour.

La celebre scrittrice Matilde Serao nel suo romanzo "Cuore Infermo", ne riporta una dettagliata descrizione:

*"La villa rimane nel folto degli aranci. Ma gli ultimi rami coperti di fiori odorosi non giungono a celare i balconi del primo piano. Quelli del secondo piano guardano liberi le colline verdi e bianche di agrumi e di olivi [...]. Il grande terrazzo, [...], il belvedere [...] che sovrasta a tutto, si adergono nel pieno orizzonte e vedono il mare da Capri sino a Castellammare.*

*La villa che giace nella campagna, gode così una doppia delizia: nel pianterreno e nel primo piano la calma perfetta, la penombra fresca e discreta, la sicurezza nella solitudine; più su libertà larghissima della luce, il vivido aere che solleva, la vastità del cielo, le alture popolate di case, i villaggi che digradano alla costa [...]. La villa non ha nulla del castello o della casa colonica; non è una riproduzione delle fattorie svizzere [...]."*



Osservando l'attuale articolazione della villa, il suo squisito gusto vittoriano, non si può non pensare a Lamont Young (2), l'eclettico architetto anglo-napoletano che Astarita contattò nel 1912.

---

(1) Ben noto era l'amore di Tommaso per le opere d'arte: dalle sculture di Vincenzo Gemito ai dipinti di Giacinto Gigante, al biliardo appartenuto all'Ammiraglio Nelson, rimasto come arredo nella Villa fino alla vendita all'asta dei beni del Comandante Lauro.

(2) L'architetto Lamont Young nacque a Napoli il 12 marzo 1851 da una ricca famiglia inglese, stabilitasi in città. Lamont, come del resto i suoi fratelli ricevette una educazione cosmopolita, studiando prima in Svizzera e poi in Inghilterra, che influenzerà non poco il suo modo di progettare.





*Un'emozione indescrivibile...  
è quella che, in tutte le stagioni,  
si prova trascorrendo una giornata  
nella tenuta di Villa Angelina*

[www.villaangelina.it](http://www.villaangelina.it)

Excerpt of the full publication

ISBN: 978-88-244-4365-4



9 788824 443654